



Il portiere interista «Continuando così non si va lontano»

Come di solito accade all'Inter nelle occasioni peggiori, l'unico giocatore ad avere il coraggio di presentarsi in sala stampa è stato Gianluca Pagliuca, che all'11' del secondo tempo ha dovuto raccogliere in fondo alla porta il tiro-vittoria di Paramatti. Il commento del portiere nerazzurro è stato spietato: «Se perdiamo in casa contro Bari e Bologna lo scudetto lo vinceremo fra 10 anni». Ieri,

secondo Pagliuca, non ha funzionato niente: «Abbiamo fatto pochissimi tiri in porta. Stando a quanto mi ricordo non è mai accaduto che a San Siro il portiere della squadra avversaria dell'Inter sia stato così poco impegnato come Sterchele oggi. Nemmeno con il Bari avevamo giocato così male: abbiamo ripetuto la brutta prestazione fatta a Empoli, solo che lì il gol da 50 metri di Recoba ci aveva salvato. Il Bologna ha meritato di vincere e ha vinto». Sulle prospettive future, Pagliuca è pessimista: «Se continueremo su questa strada, addio scudetto».

«Zac» entusiasta: «Siamo stati molto bravi»

«Bravissimi ad aggredire, bravissimi a non mollare mai, bravissimi per aver tenuto sempre alto il ritmo»: con tre superlativi, del tutto inusuali per lui, Zaccheroni ha commentato la vittoria sul Lecce. «Stiamo dimostrando una continuità e una qualità di gioco davvero incredibili, anche se questo campionato è molto duro. Tutte le migliori, infatti, sono a pochi passi».

Ronaldo ancora in crisi. Parte la contestazione dei tifosi: «Moratti non li pagare»

L'Inter va al tappeto Match-scudetto addio?

Simoni: «È colpa mia...»

Inutile girare intorno al problema. L'imputato numero uno della crisi dell'Inter è lui, Gigi Simoni. Ieri, dopo la sconfitta casalinga con il Bologna che permette alla Juventus di aumentare il suo vantaggio a quattro punti, l'allenatore nerazzurro ha ammesso le sue colpe. «Credo di avere sbagliato qualcosa - ha detto Simoni - sono il maggior responsabile per quanto è successo in questa partita». Una partita nella quale l'Inter non è riuscita a costruire nemmeno una occasione da gol. «Questa è stata una delle nostre peggiori partite - ha continuato il tecnico - abbiamo giocato davvero molto male. Il Bologna è andato molto meglio di noi, ha avuto il merito di essere più aggressivo». Recoba e Djorkaev schierati insieme fin dal primo minuto, e poi sostituiti all'8' del secondo tempo. Scelte che fanno discutere (soprattutto la doppia sostituzione) ma che Simoni ha difeso: «mi sembrava giusto dare a Recoba la possibilità di giocare fin dall'inizio e Djorkaev era ormai quarto». L'allenatore, nel dopopartita, ha puntato l'indice soprattutto contro la paura che i giocatori dell'Inter hanno di San Siro: «Non vorrei che questa paura diventasse una costante. Oggi (ieri) avevamo paura di giocare la palla».

MILANO. «Non li pagare! Moratti non li pagare!». All'uscita dal campo su Ronaldo e compagni piovono parole come pietre. Ed in mezzo alla sfilata truccata nerazzurra salta come un grillo Renzo Ulivieri. Abbraccia tutti il mister del Bologna, persino l'«odiato» Roberto Baggio. Un copione assai difficile da immaginare all'ora di pranzo. Scene che invece, nel mezzo di un mite pomeriggio invernale, diventano clamorosa realtà. Dopo il Bari anche l'undici emiliano sbanca San Siro, e lo 0-1 di Paramatti, propiziato da un assist di Baggio, condanna l'Inter persino al di là della sua brutale evidenza numerica. Come al solito senza la parvenza di un gioco, stavolta persino incapace di costruire qualche occasione da gol, ferocemente contestata dalla sua folla, la banda Simoni esce distrutta da questa partita. I quattro punti di distacco dalla Juventus sono addirittura una pietosa bugia, apparendo enormemente più grande l'attuale divario di forze fra la prima e la seconda della classe.

Inter-Bologna è un match che qualche settimana fa i padroni di casa avrebbero ingiustamente vinto grazie a una portentosa giocata di qualche solista nerazzurro. Inter-Bologna offre invece un risultato giusto, con gli ospiti che entrano in rete dopo aver colto una traversa e un palo, poiché Simoni non può ormai contare nemmeno sui suoi miliardari campionissimi. Ronaldo conferma il suo momento di crisi: per un paio di spunti felici colleziona una disperante serie di errori. Peggio di lui riesce a fare Djorkaev, talmente nullo da costringere il frastornato tecnico a richiamarlo in panchina. Quanto al giovane Recoba, il suo esordio da titolare non cambia di una virgola la squadra.

Ma non basta gettare la croce su attacco e centrocampo (male Zanetti e Sousa), per spiegare il ko interno. A fare acqua da tutte le parti è pure la difesa, come illustra a sufficienza la peraltro scarna cronaca della partita. Nel primo tempo esi-

INTER-BOLOGNA 0-1

INTER: Pagliuca, Sartor, Bergomi, Galante, West, Zanetti (21' stCauet), Winter, Paulo Sousa, Djorkaev (8' st Simeone), Ronaldo, Recoba (8' st Branca). (12 Mazzantini, 7 Fresi, 33 Colonnese, 36 Milanese).

BOLOGNA: Sterchele, Paganin, Torrisi, Mangone, Paramatti, Magoni, Marocchi, Tarantino, Kolyvanov (30' st Carnasciali), Anderson (45' st Fontolan), Baggio (33' st Nervo). (22 Brunner, 6 Cristallini, 23 Pavone, 35 Martinez).

ARBITRO: Bettin di Padova.

RETE: nel 11' Paramatti.

NOTE: angoli: 4-3 per l'Inter. Recupero: 2' e 4'. Spettatori 55.000. Espulso al 28' st Tarantino per doppia ammonizione. Ammoniti: Magoni, Djorkaev e Sterchele per comportamento non regolamentare.

ste soltanto il Bologna. Al 19' Andersson costringe Pagliuca a deviare sulla traversa con un tiro dal limite. Ed a tempo scaduto il lunghissimo svedese offre un assist sulla destra a Kolyvanov, il quale impegna di testa il portiere. Sartor (sul russo) e Galante non riescono assolutamente a controllare gli avversari. Anzi, il secondo è protagonista addirittura di una prestazione ridicola che in qualche modo anticipa il carnevale. Oltre a sovrastare Galante nel gioco aereo, Andersson coglie un secondo legno nella ripresa, spedendo sul palo esterno al 54'.

E Roberto Baggio? Controllato dal nerboruto West, passa la prima metà del match ad inveire contro i compagni che non assecondano le sue intenzioni. Poi, al 55', il Codino si accende improvvisamente stabilendo la definitiva differenza.

Roby conquista palla in area, viaggia verso la linea di fondo e confeziona un millimetrico cross basso per Paramatti. Costui non ci pensa due volte e calcia di prima: Pagliuca sarebbe sulla traiettoria, ma il tiro è troppo vicino per consentirgli di calibrare una giusta deviazione. E così, dopo aver colpito il portiere la sfera rotola lentamente nel sacco accompagnato dall'isterica esultanza di Ulivieri.

Particolare beffardo, due minuti prima dello 0-1 Simoni ha spedito

in campo Branca e Simeone al posto degli spenti Recoba e Djorkaev. Cambi che nella migliore delle ipotesi si riveleranno inutili, allo stesso modo del successivo ingresso di Cauet al posto del deludente Zanetti. In realtà, una volta sbloccato il risultato, l'unico episodio che potrebbe riequilibrare la partita vede protagonista l'arbitro Bettin che al 72' caccia giustamente Tarantino dal campo per doppia ammonizione. Ma anche in superiorità numerica l'Inter resta l'Inter. Al 73' c'è una bella girata al volo di Cauet che Sterchele para facilmente, mentre due minuti l'estremo neutralizza con più difficoltà un tiro di Winter deviato da un difensore. Punto e basta, i novanta minuti nerazzurri stanno tutti in queste due conclusioni... E adesso? L'immediato futuro dice che mercoledì c'è un turno infrasettimanale di campionato, con l'Inter impegnata nella difficilissima trasferta di Firenze. E se non ci scapperà una vittoria, stante certi, sul capo di Simoni si addensano nuvole scurissime. Quanto al Bologna, i tre punti del «Meazza» valgono oro nella lotta per non retrocedere. Specie se Andersson e compagni riusciranno a raddoppiarli nella prossima sfida interna con il Bari.

Marco Ventimiglia



L'allenatore dell'Inter, Gigi Simoni, deluso dall'andamento della partita

Fumagalli/Ap

INTER

Bene Pagliuca, disastrosi tutti gli altri

Pagliuca 6,5: provvidenziale quando devia sulla traversa il tiro di Andersson. Il tiro del gol parte da troppo vicino.

Bergomi 5,5: in difesa è il meno peggio.

Sartor 5: dell'ultima volta che ha ben giocato si è ormai perso il ricordo.

Galante 4,5: ha la stessa mobilità di un infartuato.

Con lui Andersson fa quel che vuole.

West 5: si prende una vacanza quando Baggio confeziona l'assist dell'1-0.

Zanetti 5: cede il pallone soltanto sotto la minaccia delle armi. Dal 66' Cauet s.v.

Winter 5,5: il migliore ad Empoli e Brescia, stavolta affonda anch'egli nelle sabbie mobili del centrocampo nerazzurro.

Sousa 5: la sua prima volta da interista sul terreno «collinoso» di San Siro. Non la dimenticherà...

Djorkaev 4: supponente e fuori ruolo. Non gli garantirebbe l'immunità neanche il superprocuratore Starr. Dal 53' Simeone 5: è entrato veramente?

Recoba 5: si può giocare bene anche senza segnare da centrocampo. Ma El Chino non conosce le vie di mezzo. Dal 53' Branca 5: mai pericoloso.

Ronaldo 4,5: «Sono in overdose di me stesso», dice Woody Allen nel suo ultimo film. Rifletta sulla battuta.

[M.V.]

BOLOGNA

È Paramatti l'«uomo-partita» Roby Baggio ok

Sterchele 6,5: incrocia a lungo le braccia, poi è provvidenziale in un paio di occasioni.

Torrisi 7: l'Inter si ostina a lungo nello scodellare palloni alti e per lui è una pacchia.

Paganin 6,5: la pochezza di Djorkaev e Ronaldo gli abbassa il voto.

Mangone 6,5: come sopra.

Paramatti 7: con un mese d'anticipo si fa il più bel regalo per il suo trentesimo compleanno. Gol pesantissimo.

Magoni 6,5: orbita al centro del campo, ma l'anima resta quella del difensore.

Marocchi 7: la lega inossidabile del centrocampo. Costringe Sousa a manovre diversive per giocare palloni decenti.

Tarantino 5: comincia da ex, nel momento dell'espulsione sorge il sospetto che sia ancora dell'Inter.

Baggio 6,5: lui gioca una partita i compagni un'altra. Ma quando le due parti trovano l'accordo ci scappa il gol. Dal 79' Nervo s.v.

Andersson 7: alto e intelligente, è un tipo alla moda, Bierhoff insegna. Dal 90' Fontolan s.v.

Kolyvanov 6,5: se non gioca a testa bassa per gli avversari sono dolori. Dal 74' Carnasciali s.v.

[M.V.]

L'inseguimento alla Juventus continua: i friulani travolgono i pugliesi, doppietta per Bierhoff e Poggi

Show dell'Udinese, sei gol al Lecce

DALL'INVIATO

UDINE. Quel che il campo ha detto, la geografia aveva già fatto: Udinese lascerà Lecce laggiù. È la storia di una partita finita ancor prima di cominciare. Mille chilometri di distanza, 6 gol di differenza: sono i match che il baseball chiude anzitempo «per manifesta inferiorità», ma il calcio è più crudele. Prandelli ha dato le dimissioni appena in tempo, risparmiandosi almeno questi sei sberleffi, incassati in sua vece dal povero pensionando Pereni.

Il finale riconsegna a Bierhoff il titolo di cannoniere del campionato (con la doppietta di ieri, la sesta in questo torneo, sale a 16 staccando Batistuta) e conferma all'Udinese un terzo posto più che meritato. Sul materasso di Pereni, la squadra di Zaccheroni ha potuto fare così praticamente di tutto, mentre l'avversario non c'era e se c'era dormiva. Occasione davvero imperdibile per la squadra-vetrina di Pozzo, i cui giocatori paiono avere il cartellino del prezzo

appiccicato alla maglietta. Specialmente Locatelli (sostituto di Amoroso) aveva una voglia tale di mettere in mostra le sue gran doti tecniche che ha finito per farsi male andando a rischiare in mischia sul 5 a 0 di vantaggio. Mancava un quarto d'ora alla fine, Zaccheroni aveva già provveduto ai tre cambi e l'Udinese ha dovuto concludere la gara in 10 contro 11: ma anche così ha dominato, finendo per far segnare il sesto gol a Giannichedda, maratoneta indomabile dal non facile gol. Per il grande Zac, acclamato dal pubblico («Alberto non ci lasciare», il messaggio) il timore di aver perso due pedine (oltre a Locatelli, contuso a un ginocchio, anche Poggi ha dovuto abbandonare per una distorsione alla caviglia) a poche ore dalla sfida col Milan.

Ma torniamo alla partita e ai 6 gol che lo spettatore si è potuto godere a prezzi popolari, vista la decisione del club di dimezzare i prezzi-partita. Per rimpiazzare Govedarica e Giannini (il vecchio Principe, squalificato, è pronto al rientro contro la Roma, sua

UDINESE-LECCE 6-0

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem (18' st Statuto), Jorgensen (11' st Navas), Poggi (25' st Zanchi), Bierhoff, Locatelli. (32 Frezzolini, 30 Pineda, 29 Appiah, 34 Sanda).

LECCE: Lorieri, Cyprien, Sakic, Viali (4' st Bellucci), Rossini, Atelkin, Conticchio, Piangerelli, Casale, Annoni (4' st Rossi), Palmieri. (12 Aiardi, 2 Mancuso, 5 Baronechelli, 32 Iannuzzi, 9 DeFrancesco).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

RETE: nel 20' Cyprien (autorete), 38' Bierhoff; nel 3' Bierhoff, 14' Poggi (rigore), 22' Poggi, 45' Giannichedda.

NOTE: Angoli 12-5 per l'Udinese. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 17.000. Ammonito Sakic. Al 35' del s.t. infortunio a Locatelli e l'Udinese che aveva già compiuto tre sostituzioni, ha concluso la partita in dieci.

grande ex), Pereni ha provato Paolo Annoni a centrocampo, e ripescato Viali al centro della retroguardia con spostamento di Cyprien nel ruolo di battitore libero, talmente libero che il nerissimo francese delle Guadalupe ha perfino sbloccato il risultato, sfortunatamente a favore dell'Udinese.

Per il resto, la squadra pugliese aveva il bravo Sakic su Poggi e lo stralunato Rossini sull'imprendibile Locatelli; sulle fasce Conticchio (quello del crak-Ferrara: fischiatissimo dai tifosi friulani al primo intervento falloso) e Annoni destinati a soccombere contro la coppia danese Jorgensen-Hel-

veg; in mezzo Piangerelli e Casale sovrastati da Walem e Giannichedda; in avanti lo spaesato ucraino Atelkin con Palmieri. L'Udinese si è schierata nel suo 3-4-3, con Bertotto-Pierini e Calori davanti a Turci, il centrocampo di cui si è detto, e l'attacco delle meraviglie con Locatelli per Amoroso. Il Lecce avrà passato la metà campo tre volte in 90 minuti; l'Udinese ha sfiorato il gol al 7' (traversa di Walem) e al 16' (gol fantasma di Calori). La prima rete al 20', dopo l'ennesima mischia in area: è Cyprien a fare da sponda involontaria e decisiva. Al 29' altro palo, stavolta di Giannichedda; al 38' il 2 a 0, cross di Walem, deviazione aerea di Bierhoff; al 48' il tris con un'azione-fotocopia Walem-Bierhoff; al 57' il mani in area di Conticchio, con rigore realizzato da Poggi (Bierhoff c'è rimasto male, voleva segnare ancora), che poi ha bissato al 67' su assist del tedesco. Il set è chiuso al 90', con un rasoterra di Giannichedda per il 6-0. Addio, Lecce.

Francesco Zucchini

Walem assist decisivi

Turci 6,5: si fa trovare pronto quando serve.

Bertotto 6,5: dalla sua parte non si passa.

Calori 6,5: capitano in gran forma.

Pierini 6: soldatino attento su Atelkin.

Helveg 7: sulla fascia non lascia scampo a nessuno.

Giannichedda 7,5: gran partita, un gol e una traversa.

Walem 7: due assist per le reti di Bierhoff (63' Statuto 6).

Jorgensen 6: sufficiente (56' Navas 6).

Poggi 6,5: nullo fino al rigore, poi si sblocca e fa il bis, non segnava da due mesi (71' Zanchi 6).

Bierhoff 7,5: il solito ciclone, alla sesta doppietta stagionale.

Locatelli 6,5: grandi numeri, indulge nei personalismi.

[F.Z.]

Si salva solo Rossi

Lorieri 5,5: salva molte reti, ne incassa molte altre.

Cyprien 4: di enorme broccaggine.

Sakic 6: il migliore dei suoi, l'ultimo ad arrendersi.

Viali 4: disastroso su Bierhoff (60' Bellucci 5,5).

Rossini 5: troppo forte per lui Locatelli.

Conticchio 5: forse ancora sotto shock per l'incidente con Ferrara.

Piangerelli 5,5: ci mette una grande volontà.

Casale 5: giornata storta.

Annoni 4: prestazione da sipario (50' Rossi 6).

Atelkin 5: sembra sempre sul punto di spaccare il mondo, ma fa solo polverone.

Palmieri 5,5: dopo l'incidente al ginocchio, dà l'impressione di non essersi ripreso completamente.

[F.Z.]